

• D'altronde, se ben si pensa alle condizioni di quel paese ed al modo
 • onde la cospirazione fu ordita, è più facile e più logico a dedursi
 • che essa fosse intesa a liberar la repubblica dall'arbitrario e so-
 • verchiante potere dell'aristocrazia, che non a ridurla sotto quella
 • di un solo. E lo stesso Sabellico si lascia sfuggire, forse suo mal-
 • grado, queste troppo notevoli parole: — Essi (i cospiratori)
 • promisero, ammazzati che fossero i nobili, di dare il governo in
 • man *del popolo*. — E questa non è, al certo, smania di dispoti-
 • smo. » E qui si notino l'infedeltà della citazione e la fallacia del-
 l'applicazione. È infedele la citazione, perchè il Sabellico non dice
 quelle parole come se contenessero cosa vera, ma come opinione
 di taluno, da cui tutti gli altri dissentono. Udiamo le parole del Sa-
 bellico stesso; e giacchè lo scrittore, la cui infedeltà voglio sma-
 scherata, si valse, per citare quel brano, della versione del Sabel-
 lico fatta da Lodovico Dolce (1), di quella medesima anch'io mi
 varrò. Alquanto avanti le parole da lui recate, dice il Sabellico:
 • L'huomo malvagio, nimico della patria et de senatori et da quali
 • haveva avuta la dignità, si deliberò con la morte de' maggiori
 • pervenire al suo desiderio. » Qui racconta il filo della cospira-
 zione e lo conchiude così: « Et finalmente il Faliero fosse chiamato
 • non più doge ma signore. » E qui subito soggiunge: « Alcuni
 • dicono, che essi promisero, ammazzati che fossero i nobili, di
 • dare il governo in man del popolo. » Non è dunque il Sabellico,
 che lo affermi: *alcuni* lo dicono. È fallace, in secondo luogo, l'ap-
 plicazione di queste parole, perciocchè in esse non sono già mani-
 festate le intenzioni del Falier, ma dei cospiratori: ed assai pru-
 dentemente le narrò il Sabellico siccome dicerie di *alcuni* e non
 già sue, perchè dovea ben egli sapere, che tutti i cronisti e gli
 storici prima di lui avevano detto, che i congiurati s'erano offerti
 a far il Faliero *signore* del paese. Ed è tale la testimonianza, che
 ce ne rende anche il contemporaneo cronista Nicolò Trevisan, con

(1) *Per Curtio Troiano di Nave al segno del Leone, 1544.*